

Le dimissioni alla Provincia

Ponti conciliante verso i liberali

Il capogruppo d.c. propone una soluzione «amministrativa» e accentua il tono anticomunista

La Giunta minoritaria di centro-sinistra che dal febbraio scorso governava a Palazzo Valentini ha rassegnato ieri sera le dimissioni al Consiglio provinciale. Per giungere a questa decisione, la Giunta ha atteso un mese; il Consiglio provinciale, infatti, aveva votato la sfiducia alla Giunta il 15 aprile scorso. Allora Signorile si è mosso a prendere atto del voto, affermando che per la Provincia la legge non prevede l'istituto della sfiducia per cui ogni decisione in proposito avrebbe dovuto considerarsi come un atto «autonomo e volontario» della compagnia di centro-sinistra. Alla fine, tuttavia, non ha potuto sottrarsi alla volontà del Consiglio e, ieri sera, ha reso pubbliche le dimissioni, adottate dalla Giunta, è stato detto, fin dal 22 aprile scorso. Il ritardo si deve presumibilmente ascrivere al congresso da svolgersi nei primi giorni di maggio e alla lotta fra le varie fazioni per accaparrarsi l'ambito in carico di segretario del comitato romano (che dovrebbe andare appunto a Signorile).

La comunicazione delle dimissioni è avvenuta in maniera scarna e burocratica. Signorile ha letto un ordine del giorno approvato alla Giunta in cui si rileva «la validità delle proposte avanzate dalla maggioranza relativa di centro-sinistra per un ulteriore democratico progresso della provincia», si prende atto «delle numerose deliberazioni approvate», si insiste nel concetto «che l'Istituto della sfiducia non è previsto dalla legge comunale e provinciale» e che la Giunta, se avesse voluto, avrebbe potuto restare al suo posto, infischiatamente del voto del Consiglio, si afferma che l'atteggiamento delle opere è stato puramente negativo, e infine, si annunciano le dimissioni come una cortese concessione del centro-sinistra minoritario alla volontà espressa in maniera categorica dalla maggioranza dei consiglieri provinciali.

In realtà la Cronograph vuole cacciare la Commissione Interna per poter attuare senza contrasti il piano di ridimensionamento aziendale e d'intensificazione dello sfruttamento. Numerosi lavoratori nei giorni scorsi sono stati invitati a dimettersi; proprio ieri altri due opere sono stati chiamati negli uffici della direzione e si sono sentiti dire che conveniva loro andarsene prima che l'azienda li licenziasse insieme a molti altri.

I lavoratori, tranne sempre più rare eccezioni, rifiutano però di dare le dimissioni perché sanno che in questo periodo non è facile trovare lavoro e perché sono pronti a battersi in tutti i modi, senza paura di alcun sacrificio.

FIORENTINI — Dopo aver avuto 2 miliardi di contributi dall'Istituto finanziario IMI (statale), la Fiorentini ha comunicato di voler licenziare altri 66 operai. La richiesta è stata respinta dalle organizzazioni sindacali anche perché fino ad ora, in contrasto con quanto promesso dal ministro Pieraccini al momento in cui venne deciso di accordare il finanziamento, non si è mai esaminato insieme ai sindacati il piano di sviluppo dell'azienda.

I lavoratori che hanno occupato la fabbrica per 30 giorni sono decisi a riprendere la lotta qualora nel prossimo incontro al ministero del Lavoro non ricevessero garanzie sul loro futuro.

COMUNALI — L'assemblea dei dipendenti comunali si è riunita ieri sera in piazza S.S. Giovanni e Paolo ed ha proclamato uno sciopero di tre ore per il 21 maggio. Nello stesso giorno i lavoratori torneranno a riunirsi a mezzogiorno all'inizio della Passeggiata Archeologica (angolo con via Valle dei Cammini). La protesta è stata decisa perché il ministero dell'Interno non ha finora fatto conoscere il suo parere sul provvedimento di riforma organica tabellare e anche per contribuire alla lotta decisa dai sindacati nazionali contro il blocco della spesa pubblica e a favore dell'approvazione di una nuova legge sulle pensioni.

La crisi del centro-sinistra

Seduta deserta in Campidoglio

Il gruppo comunista per una immediata revisione delle tariffe STEFER dei Castelli

Ieri sera era convocato il Consiglio comunale, ma la riunione non c'è stata per mancanza del numero legale. Dopo appena mezza ora di attesa, alle 19.30, il sindaco, constatato che erano presenti soltanto 34 consiglieri, ha dichiarato non valida la seduta e l'ha rinviata.

La fretta con la quale Petrucci ha dichiarato scelta la seduta, ha destato disparati commenti.

Innanzitutto si è rilevato che il centro-sinistra è incapace anche di mettere insieme il numero legale per le riunioni del Consiglio, di fare partecipare alle sedute i suoi 40 consiglieri. A questo proposito si parla di urti e contrasti in seno alla maggioranza, di «ascese» — attuali e future — non sempre giustificate. In secondo luogo, se la riunione si fosse svolta, l'opposizione comunista avrebbe costretto il sindaco a prendere posizioni nei confronti del vice sindaco Grisolia il quale, ignorando le decisioni dei capigruppi, aveva voluto mettere all'ordine del giorno dei lavori, sui deliberativi, il progetto della discussione sull'aumento delle tariffe. Invece, in sede di capigruppo, era stata stabilita che il Consiglio ieri sera si occupasse soltanto di debite. Ma un altro problema, il caro-STEFER nelle linee dei Castelli, mentre Zeppe mantenne le tariffe basse per aumentarne poi una volta ottenute le concesioni, sarebbe stato sollevato dal gruppo comunista. Comunque ciò avverrà alla prossima riunione dell'assemblea camitolina, convocata per stasera.

Insomma, il sindaco, ha avuto tutto l'interesse, ieri sera, a non far svolgere la riunione del Consiglio.

Piazza Risorgimento

Comizio dei pensionati

In coincidenza con la prossima presentazione in Parlamento del decreto legge governativo sulla riforma delle pensioni, si sta discutendo se i criteri di valutazione dei versamenti di pensione, profondamente delusi dal contenuto del provvedimento ieri sera, a piazza Risorgimento una folta di anziani lavoratori ha partecipato al comizio del segretario nazionale della Federazione italiana pensionati, Mario Bonzani. Il comitato è stato denunciata l'arretratezza del decreto legge delle Eufe, che nega tutti i principi della proposta di legge della Cgil.

Il provvedimento governativo, presentato con grave ritardo, non soddisfa i criteri di valutazione dei pensionati, che si sono quindi riuniti in discussione al Parlamento. Come è noto nel provvedimento governativo gli aumenti delle pensioni sono sovrapposti a quelli già stabiliti, mentre i criteri di valutazione sono stati negati e il problema della pensione sociale, prevista dalla Costituzione, sostanzialmente eluso.

Viene inoltre negato il principio che gli oneri per le pensioni debba essere sostenuto in misura massima dallo Stato.

Insomma, il sindaco, ha avuto tutto l'interesse, ieri sera, a non far svolgere la riunione del Consiglio.

Il dibattito proseguirà giovedì prossimo.

Emergono pesanti responsabilità per i frati - contrabbandieri

CHI PROTEGGE IL TRAFFICO?



Padre Biagio, il «provinciale» dei frati contrabbandieri di Albano

Una sala di montaggio trasformata in rogo

Pellicole in fiamme: 200 milioni di danni



Una sala di montaggio e registrazione, a via Latina 10, si è trasformata ieri in un grande rogo di pellicole. Dieci film già ultimati, centinaia di «prese», una sala isolata acusticamente, un salone di proiezione e numerose costose attrezzi sono stati completamente distrutti dalle fiamme, che hanno avvolto per oltre un'ora un intero piano dello stabile. Quando i vigili, piombati sul posto con un forte schieramento di forze, sono riusciti a domare le fiamme sotto gli occhi di centinaia di spettatori. Al termine lo spettacolo dei danni prodotti dall'incendio era desolante: praticamente tutto il primo piano, occupato interamente dalle attrezture di montaggio, era distrutto.

Danni sia pur minori, grazie al pronto intervento dei vigili che sono riusciti a circoscrivere le fiamme si sono verificati alle abitazioni dei piani soprastanti. Insieme ai vigili Ostello Colangeli ha effettuato un primo inventario dei danni, che come abbiamo detto superano i duecento milioni di lire.

Fortunatamente non si lamentano feriti, in quanto tutti gli inquilini dello stabile e le persone che si trovavano nella sala di montaggio sono riuscite ad abbandonare il palazzo, prima che le fiamme si propagassero alle soffitte, gli inquilini dello stabile, avvertiti dal Colangeli che aveva intuito il gravissimo pericolo hanno abbattuto le porte di ciascuna abitazione.

L'incidente è scoppiato probabilmente per un corto circuito poco dopo le 18.45, nella sala di protezione della società di cinematografia di Osto Colangeli, di 30 anni, al primo piano di una palazzina di quattro piani. Mentre le fiamme si appiccavano alle poltroncine, gli inquilini dello stabile, avvertiti dal Colangeli che aveva intuito il gravissimo pericolo hanno abbattuto le porte di ciascuna abitazione.

Subito le fiamme si sono propagate fino al magazzino, con tenente decine e decine di episodi e cinematografiche in attesa di montaggio e alla sala di registrazione dove erano già stati ultimati i lavori sonori di di ciascun film. Mentre dense colonne di fumo nero si levavano dal palazzo sono giunti sul posto i primi automezzi dei vigili. Da via Genova inoltre sono

Fra' Fedele ha lasciato Lugano

Prende corpo il misterioso personaggio: è rientrato in Italia I colossali «stock» di sigarette trasportate dai contrabbandieri rivelano potenti amicizie - Si fa il nome di un personaggio legato a un parlamentare democristiano del Lazio

Ora sono scomparsi tutti: fratelli, monache, procuratori della Repubblica, carabinieri, finanzieri. Nessuno dei protagonisti dello sconcertante e colossale traffico di «americane» che aveva uno dei suoi centri nel convento di Albano, nessuno degli investigatori si è fatto trovare ieri: padre Antonio Corsi e i suoi confratelli continuano a vivere in meditazione.

ne, come hanno spiegato i loro superiori, in chiesa quale erano mentre magistrati e poliziotti si fanno semplicemente negare. E' chiaro a questo punto che in molti stanno tentando di alzare il muro del silenzio sull'affare».

Sono già passati quattro giorni da quando i carabinieri di Albano si trovavano davanti ad un cadavere nell'eremo sulla collina; da quando essi scoprirono casse e casse di sigarette americane nel giardino del convento. Ebbene, nessuno ha ancora preso una decisione sulla sorte dei cappuccini: si continua a far correre la voce che padre Antonio Corsi, il capitano, e i suoi compari verranno alla fine denunciati, sia pure a piede libero, per una serie di reati, ma intanto passano dalle intere giornate senza che il procedimento venga preso.

Cosa sta dunque succedendo dietro le quinte di questo egualitudo nel convento? Chi è che protegge frati e laici, chi è tanto potente dal poter altrettanto l'ombra della galera dal capo dei religiosi e degli altri complici senza saio?

Come poteva infine Ermengildo Foroni, ricercato di antisabotaggio su e giù dalla Svizzera, andare su e giù dalla Svizzera in Italia — con grande sicurezza — senza che nessuno lo arrestasse? Il contrabbandiere, che ieri è stato dichiarato fuori pericolo dai sanitari del centro traumatologico dell'INAIL, è stato descritto, a tinte rosse dagli ufficiali della Finanza: solo nel 1961 era riuscito ad introdurre in casa nostra la bellezza di 31 vagoni ferroviari carichi di «svizzere» e di «americane». Proprio per questo episodio era stato denunciato ed un magistrato aveva spiccato, contro di lui un mandato di cattura: ebbe l'uomo si era trasferito a Lugano, dove aveva aperto un salone di auto. Lo sapevano anche i nostri finanzieri, ma mai nessuno si è premurato di chiederne l'estradizione. Ma non è tutto: spesso il Foroni ha ripassato tranquillamente la frontiera, per controllare le operazioni di carico e di scarico, per seguirlo per mezza penisola, per andarla a ritirare, munito di false bollette, agli scali ferroviari, per «piazzarsi» infine in vari depositi compresi le cantine e i giardini ospitali e soprattutto insospettabili dei conventi dei frati.

Qualcuno dovrà dunque chiarire — anche in Parlamento grazie ad un'interrogazione dei senatori del Psiup, compagni Roda e Passoni — come questo Ermengildo Foroni abbia potuto fare il comodo suo senza che nessuno lo abbia mai bloccato. O forse nessuno ha mai riuscito a Lugano sino allo scorso aprile, sino a pochi giorni fa, a ciò: e che poi è ripartito per l'Italia. Perché questa puglia? E dove è ora fra' Fedele? Molto probabilmente è venuto in Italia con il carico delle «americane»: quasi sicuramente, è uno dei caporioni della gang.

E'd ancora: che parte aveva nel traffico quel padre Felice che fu priore del convento e, dopo aver contratto debiti per 30 milioni, finì in Svizzera a Lugano? Lunedì scorso, i monaci del convento elvetico dissero ad un giornalista di non aver mai visto e conosciuto il loro confratello: ieri si sono rimangiati la dichiarazione, raccontando che fra' Fedele è stato fermato a Lugano sino allo scorso aprile, sino a pochi giorni fa, a ciò: e che poi è ripartito per l'Italia. Perché questa puglia? E dove è ora fra' Fedele? Molto probabilmente è venuto in Italia con il carico delle «americane»: quasi sicuramente, è uno dei caporioni della gang.

Tutti questi interrogativi debbono avere una risposta, subito: non è possibile, non è pensabile nemmeno lontanamente, che alcuni cappuccini ed, alcuni, più protetti, possano studiare la legge, quella stessa legge che manda in galera povere donne costrette a vendere agli angoli delle strade qualche pacchetto di «americane» per sfamarne i figli.



Padre Mario Milani, l'unico dei frati rimasto nel convento di Albano

Il giorno
Oggi, venerdì 14 maggio, ore 13.21. Ottantasei Giorni. Il sole sorgerà alle 4.56 e tramonterà alle 19.43. Luna piena il 15.

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri sono nati 78 maschi e 86 femmine. Sono morti 26 maschi e 13 femmine (dei quali 2 minori di 7 anni). Sono stati celebrati 233 matrimoni. Le temperature: minima 8, massima 24; per oggi i meteorologi prevedono temperature in lieve diminuzione.

Lotta ai rumori

Nel quadro della campagna per la repressione dei rumori, i vigili urbani hanno elevato, nel periodo dal 2 al 9 maggio scorso, 59 contravvenzioni: sono state multate 32 persone per eccesso volume degli apparecchi radio-telericevitori.

«Il fenomeno 007»

«Il fenomeno 007» è il tema di un incontro dibattito che si terrà questa sera alle ore 21.30 nella sede del Circolo culturale di San Sabba, in viale Giotto.

Interverranno la giornalista Berenice de «Paese Sera», il professore Fausto Antonini ed altri autori del libro.

Capitolini

La II mostra d'arte dei dipendenti capitolini è stata inaugurata ieri alla galleria del Palazzo delle Esposizioni di via Milano.

la ditta ETON

VIA BORGOGNA 2/A (Angelo CORSO)

ABBIGLIAMENTO PER UOMO E SIGNORA

Vi ricorda il primo anno

di esercizio con una

VENDITA A PREZZI ECCEZIONALI

Diciassettenne muore di tetano dopo una operazione alla gamba

Dopo una operazione ortopedica il ragazzo di 17 anni Edoardo Cantasio, abitante all'Aurelio in via Cornelia 315, è deceduto ieri tra gli altri spasimi del tetano, reparti di rianimazione del Policlinico. Il giovane, portatore di malattia, mentre si trovava nella clinica S. Carlo era caduto, spezzandosi una gamba. Di qui sono cominciate le sofferenze, fino alla conclusione più tragica.

Edoardo Cantasio lavorava in una officina di elettrauto Rima svolta della coda, era stato ricoverato nella clinica S. Carlo e subito operato. Il giovane, portatore di malattia, mentre si trovava nella clinica S. Carlo era caduto, spezzandosi una gamba. Di qui sono cominciate le sofferenze, fino alla conclusione più tragica. Comunque sia lunedì Edoardo Cantasio è stato trasportato di urgenza al Policlinico: tetano, questa la diagnosi dei medici dell'ospedale. Ieri il ragazzo, trasportato nel reparto rianimazione dello stesso ospedale, dopo atroce agonia, ha cessato di vivere. La polizia ha ora aperto una inchiesta.